

## NEL GELO SILENZIOSO DELLE PERIFERIE

**DIO  
È MORTO**

**Andrea  
Satta**

MUSICISTA  
E SCRITTORE



In questi giorni di neve e gelo ho capito meglio quanto sia dura la vita di un animale selvatico. Un orso o un lupo, una lepre, una volpe. In queste ore mi sono riappropriato della statale deserta, a piedi sulla corsia di sorpasso della tangenziale con una vecchia amica a chiacchierare... «Rita, ci voleva una nevicata così, per rincontrarci?».

Ora che la corrente è saltata via e abbiamo riacceso le candele, che ho sentito il freddo nel centro del mio corpo, molto più che alle dita gelate o ai piedi diventati marmo, vivo un bagno di umiltà e di realismo e si è aperta una finestra rara. Un possibile cambio epocale, un passaggio illuminante e sorprendente, una meravigliosa suggestione. Gli alberi si sono piegati a curve improprie e hanno scoperto la casa dove viveva Teresa, la matta che non usciva mai, che metteva tre cappelli in testa sempre, anche d'estate e il suo mistero è svelato.

Nuove geometrie: recupera ogni dettaglio la neve, descrive ogni rametto di platano e di ulivo, ogni filo della luce, ingentilisce la più squallida ringhiera, contorna ogni foglia, ogni ago di pino, vernicia le grondaie, allarga la vista, silenzia, avvicina, trasforma, tutto conclude. È la rivoluzione degli occhi. Lo so che ci

sono popoli che con la neve convivono ogni ora dell'inverno e che da quelle parti questa rivoluzione mentale non può avvenire. Solo una neve straniera può riscrivere l'agenda, imporre un nuovo tempo e altre soluzioni, esigenze primordiali e l'attenzione alle cose reali, restituire dignità alla distanza, al freddo, al latte caldo, all'asciutto, farti ritrovare un amico che ti ospita a dormire perché a casa non puoi tornare e una notte in compagnia del cielo chiaro a raccontare. La neve fuori è una clessidra che scandisce questa bolla surreale, uno spazio che non sapevi di avere.

È sempre tutto troppo ovvio, concesso, automatizzato, invece un lupo, in ogni istante cerca la via, segue d'istinto una vita spericolata, sempre sul filo della sopravvivenza, il cibo, l'acqua, la caccia, la fuga, la tana, i cuccioli, la pioggia. Vivere col ghiaccio e senza amici, difendere l'esistenza per continuare la specie, nel rischio dell'agguato, all'erta per un pericolo concreto. Mentre percorro la tangenziale deserta, stanotte frequentata solo da alcuni punti neri con le gambe stretti nei cappotti, pensavo agli animali selvatici. Quello che è stato per me disagio è per loro consuetudine. Questa rivoluzione è un'idea, un segnale, un'indicazione, in fondo, un regalo per la mente. C'è sempre un spazio intimo e sconfinato nel quale si può cambiare, un mondo nuovo dove migliorare. Basta saper guardare. ❖

## FINE CORSA PER FORMIGONI

**LA CRISI  
AL NORD**

**Franco  
Mirabelli**

CONSIGLIERE PD  
REGIONE LOMBARDIA



Le inchieste di questi mesi che coinvolgono a diverso titolo figure di primo piano del governo della Lombardia e gettano ombre sulla gestione di questioni importanti, dallo smaltimento dei rifiuti, al San Raffaele dove si scopre un buco di un miliardo e mezzo di euro mentre ogni anno Regione Lombardia versa allo stesso ospedale oltre 600 milioni per le prestazioni erogate. Emerge un sistema di governo fortemente permeabile alla illegalità, poco trasparente e con un sistema di controlli insufficienti.

Ma al di là delle inchieste l'inizio di questa legislatura mostra, per la prima volta con evidenza, che la stagione formigoniana è giunta al termine, il sistema di consenso e di potere che ha rappresentato mostra tutti i suoi limiti e, soprattutto, non appare in grado di governare la Lombardia guardando al futuro, garantendone il rilancio, essendo protagonista della costruzione di un Expo 2015 che porti beneficio a tutta la regione e al Paese.

Il primo dato evidente è la contraddizione tra le aspirazioni di Formigoni e ciò che accade oggi. Fino a pochi anni fa si presentava come il possibile punto di riferimento di un mondo riformista che rompeva gli schemi delle coalizioni tradizionali

e costruiva, a partire dal buon governo, un modello lombardo capace di mobilitare tutte le forze dinamiche dell'impresa e del lavoro, su questo, non possiamo nascondercelo, il presidente lombardo ha saputo creare aspettative, fiducia e un consenso che andava oltre lo stesso centrodestra. Quella esperienza e quella aspirazione oggi si sono perse, la stessa credibilità del Governatore è fortemente intaccata dalla vicenda delle firme false, dalla composizione del listino, dalla scelta di non prendere le distanze da personaggi che da tempo si sapeva essere sotto inchiesta. Una crisi legata ad una maggioranza sempre più divisa e orientata a spartire posizioni e ritagliarsi spazi di visibilità di partito anziché condividere un progetto di governo e di sviluppo della Lombardia chiari e lineari.

Ma c'è dell'altro. Ciò che oggi è sempre più chiaro sono i limiti di un governo regionale che Formigoni ha voluto fortemente centralistico, costruendo un sistema che è fondato su una dipendenza assoluta di tutte le aziende regionali dalla giunta e, in particolare dal presidente. Infrastrutture Lombarde, Lombardia Informatica, Fimlombarda, Fiera, hanno uno spazio grandissimo nell'economia lombarda senza che ci sia la possibilità di discutere e capire gli orientamenti e le strategie ma, soprattutto, costruite negli anni garantendo una omogeneità politica nella gestione e una mancanza di autonomia rispetto al governo regionale. Una crisi che oggi ricade tutta sui cittadini. ❖

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 5 febbraio 1947**

### Forche ai mostri di Ravensbruck

La Corte per i criminali di guerra ha emanato oggi le sentenze nei confronti degli «assistenti» del campo femminile di concentramento di Ravensbruck, che i nazisti chiamavano il «paradiso delle donne». Dei quindici imputati 11 sono stati condannati a morte, due a quarant'anni e due a dieci anni di carcere.

**XCVXVXC**

IO CI CREDO CHE  
ALEMANNO NON  
FOSSO INFORMATO  
"SENNO' IL COMUNE  
COMPRAVA GLI  
SPAZZANEVE

E LI DAVA IN  
APPALTO A  
TUTTI I SUOI  
PARENTI!



**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDAZIONE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associati

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli